

1936-37

Fascicolo LXV

Gennaio - Marzo 1936

RIVISTA DELLA  
CONGREGAZIONE  
DI SOMASCA

Volume XII - 1936 - XIV



Rapallo  
Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani



## Rivista della Congregazione di Somasca

FASCICOLO XLV · VOL. XII

GENNAIO · MARZO 1936 · XIV

---

### Il Padre Angelo M. Stoppiglia

Nel riprendere le sue pubblicazioni, la nostra Rivista intende innanzi tutto tributare un doveroso omaggio alla pia memoria del Padre ANGELO M. STOPPIGLIA, che di essa fu per diversi anni l'anima e la vita.

Con sincera commozione rievochiamo da queste pagine la sua mite figura, mentre ci sembra di rivederlo tuttora nel suo studio, circondato di libri, intento a raccogliere memorie, a ordinare scritti per comporre di volta in volta i fascicoli di questa nostra pubblicazione, che per merito suo fu tanto apprezzata. Ad essa il compianto Padre dedicò tesori di attività, sollecitudini continue, diligenti studi, ricerche infaticate: è ben giustificato perciò il commosso tributo di fraterno affetto e di rimpianto.

Confidiamo che il nostro Santo Fondatore, verso il quale il P. Stoppiglia nutrì una sincera e filiale devozione, del quale promosse infaticabilmente il culto, specie attraverso le pagine di questo periodico, avrà presentato a Dio i meriti di questo suo figlio devoto e gli avrà ottenuto la suprema felicità dei giusti. È nostro dovere intanto rievocare da queste pagine l'insigne Religioso, affinché la sua memoria resti viva nell'Ordine che egli tanto amò. La sua biografia non presenta avvenimenti o qualità eccezionali che possano attrarre l'attenzione del mondo: egli visse costantemente in umile nascondimento, schivo di ogni notorietà, dedito agli studi, alla preghiera e alle pratiche della vita religiosa, pago di contribuire sia pure modestamente al consolante rifiorire del nostro Ordine.

Ci studieremo perciò di raccogliere quelle notizie che sono pervenute alla nostra conoscenza, dalle quali pure potrà emergere la sua personalità buona, le sue belle doti ignorate.

Nato a Marostica (Vicenza) il 12 aprile 1870 da Paolo e Lorenzoni Lucia, fu educato cristianamente dall'ottima famiglia e fece ivi le scuole elementari; frequentò poi la prima e seconda ginnasiale a Bassano del Grappa, da principio alla scuola di Don Bartolo Simonetti, rettore del Ricovero dei vecchi, il quale volentieri si prestava ad aiutare giovinetti aspiranti al Sacerdozio, e poi a quella dei Padri Stimatini che avevano aperto un ginnasio pubblico. A Bassano i nostri Padri tenevano allora l'Orfanotrofio maschile, ed è probabile che il giovinetto Stoppiglia abbia fin d'allora sentita la voce che più tardi lo condusse a entrare nel nostro Ordine. Frequentò la terza ginnasiale a Mason sotto Don Gregorio Vigallo maestro comunale, e anche lui, come il Simonetti, molto zelante delle vocazioni ecclesiastiche.

Per vicende di famiglia dovette sospendere la scuola, allo stesso modo che non poté secondare la vocazione religiosa prima del 1890, sebbene fosse già stato accettato in precedenza nella nostra Congregazione dal Padre Ravasi. Tornato dal servizio militare il fratello maggiore, e rimasto orfano del padre (la madre l'aveva appena conosciuta), nel 1890 riprese le pratiche coi Superiori, e fu dal Padre Alcaini ammesso nel nostro Ordine.

Mandato a Milano, passò due anni negli uffici di Fratello laico, malgrado il suo desiderio di studiare. Nel 1891 passò per Milano il P. Moretti, Provinciale Ligure, che ne ebbe una buona impressione e gli fece buona accoglienza.

Nell'autunno, lo stesso P. Moretti richiese al P. Provinciale Lombardo il giovine Stoppiglia, e ottenendolo, lo chiamò a Rappallo impiegandolo come prefetto di camerata. Un giorno, nelle sue consuete ispezioni agli studi, il P. Moretti lo vide intento a tradurre Sallustio. Ne restò meravigliato e volle conoscere il suo passato. È da sapersi che il giovine Stoppiglia, quando a Milano fu dal P. Mantovani vestito da laico, non fece rimostranze, ma confidando nella protezione della Madonna, nelle cui mani confessò di essersi rimesso, si rassegnò anche a rimanere Fratello, se tale era la volontà del Signore; tuttavia non tralasciò del tutto lo studio. In conclusione, diversi di noi ricordano le



P. ANGELO M. STOPPIGLIA C. R. S.

parole che il P. Moretti soleva ripetere: — *mi han dato un fratello, e io gli darò la berretta.* — E presto fu mandato con gli alunni di quarta ginnasiale alla scuola di P. Muzzitelli.

Nel 1893, ottenne la licenza ginnasiale, entrò in Noviziato alla Maddalena in Genova e il 29 ottobre 1894 fece la Professione semplice davanti al P. Moretti ancora Provinciale. Frequentò il liceo filosofico nel Seminario di Genova, e il 21 novembre 1897 emise la Professione solenne a Rapallo. Fece la Teologia parte a Venezia nel nostro Collegio Emiliani dove fu poi un anno discente e insegnante, e parte a Rapallo, dove pure insegnò nel Ginnasio inferiore. Il 24 Settembre 1898 fu ordinato Sacerdote a Genova e celebrò la prima Messa a Rapallo il 25 dello stesso mese. Nell'ottobre successivo, alla partenza del P. Muzzitelli fatto Rettore degli Orfani in Roma, il P. Stoppiglia assunse l'insegnamento nel ginnasio superiore e lo tenne fino all'ottobre del 1902, quando fu mandato quale insegnante e procuratore nel Collegio Emiliani di Nervi, del quale nel 1904 fu nominato Rettore, essendo Direttore delle Scuole nello stesso Collegio il P. Pietro Camperi.

Le doti che il P. Stoppiglia dimostrava non dovevano essere trascurabili, se in breve tempo, da semplice fratello, poté diventare sacerdote, insegnante, Superiore di un Collegio, e, nel 1904, Vocale generale.

A Nervi il P. Stoppiglia ebbe campo di manifestare le sue non comuni qualità di educatore, promovendo in quel fiorente Collegio non solo una forte istruzione, ma sopra tutto la formazione cristiana di tanti giovani convittori, che ancora lo ricordano pieni di riconoscenza. Fu quello forse il periodo più florido per il Collegio, perchè sotto la guida del Rettore P. Stoppiglia i nostri padri diedero ad esso tutto il loro giovanile entusiasmo, la loro instancabile attività, la loro opera sapiente, ed ebbero il conforto di veder crescere sempre più il numero degli alunni, aumentare la stima e la fiducia delle famiglie, la soddisfazione delle autorità scolastiche, le quali ripetutamente manifestarono la loro compiacenza per il buon andamento dell'Istituto.

Un mezzo che il P. Stoppiglia ritenne efficace a convalidare l'opera educatrice del Collegio fu il Giornalino che egli fondò nel 1907. Con tale fatto egli manifestava già fin d'allora la propensione, poi in lui sviluppatasi, dall'apostolato della stampa.

Questo fu forse il primo periodico che sorse nei nostri Collegi, e il merito principale di questa bella iniziativa spetta proprio al P. Stoppiglia. Esso si presentò subito bello, vario, spigliato, vivace, letto da tutti con molto interesse. L'intendimento educativo che il giornalino si proponeva apparve chiaro dalle parole che il P. Stoppiglia premise al primo numero uscito nel marzo di quell'anno; da esso si riprometteva un grande vantaggio per i nostri convittori. Il periodico infatti doveva essere un mezzo efficace a integrare l'opera educativa dei Padri. Da ciò appare anche quanto il P. Stoppiglia fosse pure ottimo educatore: dice egli stesso che tutte le aspirazioni sue miravano solo alla ricerca dei mezzi più atti al conseguimento del fine di una sana educazione e di una forte istruzione dei giovani affidati alle nostre cure. "A questo nobile ideale noi abbiamo generosamente consacrato noi stessi, e per esso non risparmieremo fatiche e sacrifici di sorta,.". Oltre che una lettura dilettevole per i giovani, il giornalino doveva essere una palestra ambita, dove gli studenti stessi avrebbero avuto campo di esporre le loro idee e "mettere in luce i germi dai quali sovente è possibile vedere l'uomo e le sue attitudini,.". Inoltre il giornalino doveva essere un tramite diretto di comunicazioni tra il Collegio e le famiglie, le quali avrebbero in tal modo potuto seguire passo passo l'opera nostra e apprezzarne i frutti. E un altro degno fine ebbe di mira il P. Stoppiglia, quello cioè che il giornalino dovesse mantenere a lungo rapporti di simpatia e d'affetto tra gli alunni già usciti di Collegio e i loro educatori e "impedire che l'inesorabile tempo confonda e un po' alla volta dissipi tanti ricordi d'un tempo felice,.". Il giornalino ebbe valenti collaboratori, quali il venerando P. Moizo con le sue belle liriche, nitide nella forma, profonde nel pensiero; il P. Giuseppe Landini, che col suo stile disinvolto e tutto personale vi fece le sue prime prove letterarie, il P. Pusino con le sue ricreazioni matematiche, e poi parecchi altri scrittori, tutti baldi di fresca giovinezza.

Nel Capitolo Generale tenutosi nel 1908 proprio nel Collegio Emiliani, il P. Stoppiglia fu nominato Superiore alla Casa della Maddalena in Genova, e confermato nello stesso ufficio nel 1911.

Da questo periodo di tempo, adattandosi al nuovo ambiente, il buon Padre mutò alquanto le sue abitudini: oltre al ministero sacerdotale nella Parrocchia, si dedicò in modo particolare a

quella che si potrebbe chiamare nobile passione di tutta la sua vita: i libri, lo studio, le ricerche storiche. In questo campo egli si trovava proprio a suo agio, e intraprese un lavoro assiduo e multiforme. Riordinò e provvide ad arricchire la biblioteca di quella Casa religiosa, e soprattutto iniziò il riordinamento di quell'archivio, raccogliendo documenti e carte importanti, salvando dalla dimenticanza manoscritti e memorie del nostro Ordine, tutto ordinando e catalogando con una ammirabile precisione e diligenza. Egli riuscì a procurarsi Libri degli Atti di alcune nostre case soppresse: quando non poté avere gli originali si procurò delle copie. Si mise in relazione con persone di studio, sempre col fine di farne tesoro per le memorie nostre. Di queste egli si era ormai fatto una vasta conoscenza, così che i nostri tutti che avessero bisogno di notizie storiche ricorrevano a lui, ed egli con molta pazienza a tutti dava soddisfazione. Raccolse e catalogò tutte le biografie del nostro Santo, con le loro diverse edizioni, pubblicandone un elegante volume; si procurò pure, attraverso librai antiquari, tutte le opere a stampa che poté dei nostri padri passati, formandone una bella collezione: raccolse incisioni, stampe, riproduzioni di ogni genere che avessero attinenza col nostro Ordine: particolare sollecitudine impiegò nella collezione iconografica del nostro Santo e dei nostri Religiosi insigni, collezione divenuta pregevolissima. Insomma, nulla gli sfuggiva di tutto quello che potesse comunque contribuire alla conoscenza storica del nostro Ordine.

Di tanto prezioso materiale raccolto egli fece, con la sua chiara e bella scrittura, inventari e cataloghi precisi e ordinatissimi, in modo da rendere facile la consultazione a chiunque, e preparando così una fonte preziosa di notizie per chi avesse voluto in appresso occuparsi di studi storici del nostro Ordine. E appunto a chi gli suggeriva d'intraprendere la tanto desiderata Storia dell'Ordine, il che sarebbe stato per lui più agevole dopo tanto lavoro di preparazione, egli modestamente rispondeva di non avere forze da tanto: dichiarava di non essere atto alle grandi sintesi; paragonava le sue fatiche al semplice lavoro dell'ape o della formica: raccogliere per gli altri.

Nel 1914 fu nominato Rettore del Collegio S. Francesco di Rapallo, ufficio dal quale ottenne di essere esonerato nell'anno successivo, ritornando alla Maddalena.

Questa breve parentesi non turbò l'andamento delle sue preferite occupazioni di studioso; se ne aggiunsero però altre, quando fu dalla Curia Arcivescovile nominato Confessore ordinario del Monastero della S.S. Annunziata in Genova, fondato nel 1603, dalla Beata Vittoria de Fornari Strata, e fin dal 1613 per desiderio della stessa Fondatrice, affidato alla direzione spirituale dei Padri Somaschi. In quel giardino di santità, il P. Stoppiglia continuò degnamente una tradizione gloriosa di trecento anni, durante la quale i nostri Padri, encomiabili per esime virtù religiose, avevano dimostrato tanta saggezza e prudenza. E il P. Stoppiglia ebbe la sorte di dirigere quell'angelo di perfezione religiosa che fu Suor Maria Gesuina Golinelli, morta a 24 anni in concetto di santità e di cui egli scrisse una breve biografia. Anche in questa parte così delicata e difficile del ministero sacerdotale, il P. Stoppiglia si rivelò illuminato maestro di spirito, qualità che egli attingeva dalla preghiera a lungo protratta e dalla lettura e meditazione di opere ascetiche. Anche nel governo dei nostri chierici alla Maddalena agì sempre con molta prudenza e zelo; inculcava loro specialmente quella tenera e particolare devozione a Maria S.S. ma che egli nutriva nell'anima sua: prova ne fu l'istituzione del Mese Mariano predicato dai chierici stessi nella loro cappella, riuscito con molta soddisfazione di tutti, e alla fine del quale egli distribuì un premio a ciascuno dei giovani oratori.

Nella chiesa della Maddalena poi promosse il culto della S.S. Vergine sotto il titolo di Madre degli Orfani, come pure la devozione ai Santi Angeli Custodi. Fu notato con edificazione che tutte le sue opere pubblicate portano la dedica a Maria S.S. ma, con espressioni che rivelano la sua grande pietà.

Ai chierici e studenti non si stancava mai di istillare un altro mezzo di formazione utilissimo per noi religiosi Somaschi; conoscere bene la vita e la virtù del nostro S. Fondatore e parlarne spesso; ai Novizi di Somasca ripeteva: - *Non vi vergognate di parlare di S. Girolamo.* - e diceva queste parole manifestando tanta tenerezza di devozione che molti di essi ancora la ricordano edificati.

Sempre egli dimostrò grande affetto ai nostri giovani aspiranti e studenti, e grandi premure ebbe per la loro formazione religiosa. Dobbiamo rendere questo doveroso riconoscimento al suo zelo per l'incremento del nostro Ordine: egli, insieme con l'indimenticabile P. Giov. Battista Turco, fu il primo a dare una

soluzione concreta al problema del nostro rifiorimento, aprendo il primo Postulantato nel Collegio di Nervi.

Per questi suoi meriti il P. Stoppiglia era ormai entrato nel numero di quei Padri che per diverso tempo formarono la gerarchia del nostro Ordine. Nel 1911 era già stato eletto Cancelliere Generale, nel 1917 Preposito della Provincia Ligure Piemontese e nel 1920 Procuratore Generale. Non recò sorpresa a nessuno la notizia della sua elezione alla dignità suprema di Preposito Generale dell'Ordine, avvenuta nel 1923. Durante il suo generalato fu trattata l'accettazione dell'Orfanotrofio di Vigevano, fu riaperto l'antico nostro Collegio di Cherasco e fu coronato un antico voto dei nostri: l'acquisto del Castello di Quero, Santuario tutto nostro e vera culla dell'Ordine. Questi meriti e doti innegabili del P. Stoppiglia indussero i Vocali del Capitolo Generale del 1926 a riconfermarlo col loro voto nella dignità di Preposito Generale: ma egli pregò vivamente di esserne dispensato, e allora fu eletto Vicario Generale, nella qual carica fu riconfermato nel 1929 e nel 1932.

Parlare dell'ultimo periodo della vita del P. Stoppiglia e parlare della Rivista della Congregazione Somasca è quasi la stessa cosa. Dire qui della sua attività a questo proposito è cosa abbastanza ardua, ma d'altra parte non necessaria, perchè tutti i nostri Confratelli e molti estranei conoscono bene questa pubblicazione. Da essa ognuno può farsi un'idea del lavoro paziente, scrupoloso, assiduo da lui sostenuto per i suoi scritti storici. Difficile cosa soddisfare a tendenze diverse: quindi non è meraviglia se la Rivista fu anche diversamente giudicata; ciò non diminuisce però il valore dell'opera del P. Stoppiglia, opera che fu molto apprezzata dai competenti di cose storiche.

La pubblicazione di questo nostro Periodico è dovuta al Rmo P. Muzzitelli, durante il suo generalato; ma possiamo ben asserire che il P. Stoppiglia ne caldeggiava già da anni l'idea e fu uno dei primi e assidui collaboratori. Basti ricordare che nei primi numeri, per la prima volta, egli pubblicò integralmente la preziosa biografia del nostro S. Padre dovuta all'Anonimo Veneziano, documento di fondamentale importanza. Negli anni di guerra e in quelli immediatamente successivi, la pubblicazione della Rivista, allora col nome di Bollettino, non poté essere regolare; ma quan-

do nel 1924 il P. Stoppiglia ne assunse la direzione, essa risorse immediatamente e vigorosamente, si arricchì di scritti pregevoli e di belle illustrazioni, in modo da guadagnarsi le considerazioni di studiosi e di altri periodici, quali la Civiltà Cattolica.

Non tenteremo nemmeno di ricordare i numerosi scritti del P. Stoppiglia apparsi nella Rivista; basterà solo accennare alla serie del *Calendario perpetuo*, nel quale sono registrate le memorie di tanti nostri Confratelli esemplari, e raccolta poi in volumi a parte sotto il titolo di *Statistica dei Padri Somaschi*; alle memorie storiche e artistiche della nostra chiesa della Maddalena; alla *vita* del nostro Santo illustrata sotto l'aspetto molteplice della storia, letteratura e arte, redatta in un libro voluminoso e non senza valore per chi volesse farsi un'idea della vita, dell'opera e del culto del grande Padre degli orfani.

Questa l'attività del P. Stoppiglia nelle sue linee principali. Non si è preteso di tessere la biografia completa di lui, per la quale è necessario raccogliere ben maggiori dati e più accurate testimonianze. Però anche da queste brevi memorie è dato formarci un'idea di questo nostro insigne Religioso, che passerà nella storia dell'Ordine con una bella fama.

In questi ultimi anni la salute del P. Stoppiglia si era alquanto logorata, e si dovette assoggettare a cure e operazioni chirurgiche molto dolorose: anche in tali circostanze egli si mostrò buon religioso, poco parlando delle cose sue e accettando dal Signore con esemplare rassegnazione le prove che gli mandava in riparazione delle fragilità alle quali egli pure potè andare soggetto.

Nell'estate dell'anno scorso il male si aggravò, e sperando di ottenere qualche miglioramento si recò su l'Altipiano di Asiago, dove altre volte la sua salute si era rinfrancata. Questa volta Dio aveva disposto diversamente: la malattia precipitò in brevissimo tempo; trasportato all'ospedale di Breganze, assistito amorevolmente da un sacerdote suo amico, dopo aver ricevuto con edificante pietà tutti i Sacramenti, rese lo spirito al Signore il 29 luglio 1935. La sua salma, trasportata a Somasca, nella terra santificata dall'inclito nostro Fondatore, ora riposa nel Cimitero della Valletta.

La notizia della morte del P. Stoppiglia afflisse profondamente non solo i nostri Confratelli, ma anche tante altre persone

che lo conobbero ed ebbero da lui conforto ed incitamento al bene. Tutti avranno certamente elevato al Signore una preghiera per la sua anima buona invocandole la luce indefettibile e la felicità dei giusti.

La memoria del P. Stoppiglia resti tra noi in benedizione.

B. S.

Intorno agli ultimi giorni del P. Stoppiglia, il Cappellano dell'Ospedale di Breganze, D. Giovanni Groppo, scrive quanto segue:

*Ai primi di luglio 1935, trovandomi all'albergo di Campomezzavia (Asiago), arriva una sua lettera che annunzia la sua prossima venuta in quel solito luogo. Gli rispondo io (invece del padrone) alle domande fatte in proposito, e lui arriva il 19 luglio ammalato, ma pieno di speranze. Io già tornato al mio ospedale di Breganze, ricevo dall'albergo una lettera (25 luglio) che P. Stoppiglia sta male e in giornata parto per Campomezzavia e lo trovo accasciato. Era già stato visitato dal medico di Lusiana che lo trovò male andato ed espresse tristi pronostici. Gli faccio capire di avvisare i Padri e i Parenti, ma vuole aspettare e anch'io spero e torno a Breganze la sera del 26 luglio; la domenica 28 a mezzogiorno m'arriva un fonogramma: preparate una stanza, P. Stoppiglia discende in giornata. Alle ore 3 pom. arriva disfatto. Medico, suore, tutti lo circondano di tutte le premure e cure del caso già disperato; il 30 riceve gli ultimi Sacramenti edificando tutti; mai una parola o il più piccolo lamento, sebbene soffra intensamente; e alle domande: come sta, Padre? come si sente? - risponde: tanto meglio, quanto più vicino al Paradiso. - Sempre così con una calma e una pace invidiabile; il 31 muore santamente alle 2,30, quasi senza agonia, pianto da quanti lo circondano. In breve si allestisce la camera ardente; sul suo letto pare un santo che dorme tranquillo il sonno dei giusti. Questo è quanto posso dire e testimoniare.*

D. Gio. Batt. GROPPPO, Cappellano.